

PRIMO PIANO POLESINE

IL CASO Scrive in esclusiva alla Voce la sorella del ragazzo di 16 anni pestato a sangue "per scherzo"

"Vi racconto quella notte di maggio"

I genitori che cercano disperati il figlio e lo trovano privo di sensi, a terra, sotto la pioggia

Roberta Paulon

TAGLIO DI PO - "Era circa mezzanotte quando, quel famoso sabato sera di maggio, mio fratello chiamò mio padre dicendogli: 'Papà non ti preoccupare, sono a Porto Tolle, mi fermo due minuti a salutare degli amici e poi parto e vengo a casa'. I miei dopo un po', non vedendolo rincasare, hanno chiamato alcuni dei suoi 'amici', che erano con lui quella sera, ma nessuno sapeva nulla".

Inizia così il racconto di quella maledetta sera di maggio, quando un sedicenne di Taglio di Po è stato pestato a sangue da due coetanei di Porto Tolle. A rivivere quei momenti è la sorella del ragazzo picchiato, che li scrive, in esclusiva, alla Voce. Sono ricordi che affiorano alla mente senza la minima fatica, perché se anche è passato del tempo, non c'è un minuto di quella sera che sia facile da dimenticare. A distanza di tre mesi da quella nottata i carabinieri hanno terminato le indagini e chiuso il cerchio intorno ai presunti aggressori, che ora dovranno rispondere delle loro azioni al tribunale dei minori di Venezia. Le forze dell'ordine hanno interrogato decine di giovani, raccolto un dossier e alla fine trasmesso tutto a Venezia.

Ne è emerso un quadro inquietante: un'aggressione nata senza motivo, di sera al parco di Porto Tolle, forse complice l'abuso di alcol, andata avanti per mezzora davanti alla compagnia che non ha mosso un dito per chiamare aiuto davanti al pestaggio. Ora che i carabinieri han-

■ I carabinieri della stazione locale hanno concluso le indagini e identificato gli aggressori, due coetanei che avrebbero picchiato il ragazzo per mezzora

no reso noto l'esito dei loro accertamenti, la sorella della vittima racconta cosa la sua famiglia ha vissuto quella sera di maggio.

E prosegue la descrizione di cosa accadde: "A quell'ora poi si era alzato un forte vento e iniziava a piovere a dirotto... Presi dal panico, son saliti in auto e hanno iniziato a girovagare alla ricerca di mio fratello. Ad un certo punto, ripercorrendo il tragitto che lui era solito fare, vedono il suo scooter in mezzo alla strada ma di lui nessuna traccia. Lo chiamavano e lui non rispondeva".

"Poi - prosegue la lettera della sorella - camminando in mezzo all'erba sul ciglio della strada, lo vedono là disteso a terra privo di sensi... Sembra la trama di un film ma non lo è! Magari vi ho annoiato con questa storia ma ci tenevo a raccontarla per farvi capire gli attimi di angoscia che hanno passato i miei genitori quella sera".

Il giorno dopo, lo schiaffo morale continua sul social network: "Come se non bastasse - scrive la sorella del 16enne pestato - il giorno seguente su Facebook, gli stessi ragazzi si sono vantati di quello che avevano fatto a mio fratello. In quei precisi momenti ho provato rab-

bia, odio e pensato alla vendetta ma avrebbe solo peggiorato le cose. Che dire? Non ci sono parole. Mio fratello è vivo ma la cosa poteva trasformarsi in tragedia. Almeno in cuor mio spero che questi ragazzi insieme ai loro genitori abbiano compreso la gravità dei fatti e si siano resi conto di quello che ha passato la mia famiglia".

Infine la sorella fa alcune considerazioni personali: "Condivido, in parte, i commenti fatti da alcuni lettori sulla pagina Facebook della Voce. Sono del parere che la si deve smettere di puntare il dito contro la società... Noi abbiamo creato questa società! Tutti dobbiamo fare la nostra parte: dai genitori ai figli, dalle istituzioni alle forze dell'ordine, dalla scuola alle associazioni sportive e perché no anche la Chiesa stessa. E poi non diamo la colpa solo ed esclusivamente ai genitori! Certo è vero che i genitori devono insegnare l'educazione e il senso civico ai propri figli ma è altrettanto vero che poi sta ai figli mettere in pratica oppure no gli insegnamenti dei genitori".

"Non stiamo parlando di bambini ma di sedicenni - aggiunge - E allora?! Il figlio va male a scuola, colpa dei genitori; il figlio



La stazione dei carabinieri di Porto Tolle

si droga, colpa dei genitori; il figlio picchia a sangue un suo coetaneo e anche lì è colpa dei genitori?! Non direi. Si tratta di fare delle scelte, prendere delle decisioni... Certo la famiglia riveste un ruolo fondamentale. Ma a 16 anni i ragazzi sono in grado di scegliere, di distinguere quello che è giusto da quello che è sbagliato. Di sicuro non è facile e sbagliare è umano, ma sono del parere che si può sempre rimediare. Io non voglio insegnare niente a nessuno,

io stessa nonostante i miei 32 anni di età, ho ancora molto da imparare. Avrei voluto dire tante altre cose ma mi fermo qua".

Ma c'è qualcosa in più da scrivere, la gratitudine. Nei confronti di chi ha aiutato a fare luce sui fatti di quella notte, che in molti conoscono, visto che la compagnia di "amici" ha assistito al pestaggio, pur nell'indifferenza. Ecco forse, perché i ringraziamenti della famiglia del ragazzo tagliolese, assumono ancora

maggior significato. "E' doveroso da parte mia e di tutta la mia famiglia ringraziare di cuore l'avvocato Alessandra Pisa di Ferrara, nostro legale, il dottor Giuseppe Di Trapani medico di famiglia, il comandante della stazione dei carabinieri di Taglio di Po Giuseppe Attisani e in modo particolare tutta la caserma dei carabinieri di Porto Tolle per l'ottimo lavoro svolto" scrive nella lettera.

C'è spazio anche per una parola sugli sforzi dell'amministrazione comunale di Porto Tolle per sostenere le associazioni culturali e sportive che cercano di togliere i giovani dalla strada ed insegnare loro dei valori attraverso lo sport e lo stare insieme: "Abbiamo apprezzato molto anche le dichiarazioni fatte da Silvano Finotti e Massimino Zaninello, rispettivamente sindaco e vicesindaco di Porto Tolle".

LE REAZIONI In paese la notizia non sembra far clamore

A Porto Tolle gli adulti condannano i giovani minimizzano l'accaduto

Stefania Rossi

PORTO TOLLE - Il giorno dopo la diffusione della notizia del 16enne tagliolese aggredito a Porto Tolle, nonostante la gravità del fatto la maggior parte della gente del luogo sembra non essere a conoscenza dell'episodio di violenza. Chi sa commenta a seconda dell'età: gli adulti si dicono turbati e indignati dall'aggressione ma soprattutto dalla generale indifferenza dei testimoni del fatto. "È sconvolgente - dichiara N.V. titolare di un esercizio del centro - non dovrebbe restare impunito un atto del genere, specialmente vista la giovane età dei ragazzi implicati". Non mancano poi lamentele riguardanti

episodi di bullismo e di vandalismo a privati e al patrimonio pubblico in cui sono coinvolti minori e che purtroppo risultano essere sempre meno sporadici in paese. tra i giovanissimi, invece, il caso non sembra suscitare gran clamore, la tendenza è a smorzare i toni. S. e D. due coetanee e conoscenti degli interessati, pur condannando il gesto, tendono a ridimensionare l'accaduto associandolo più ad una bravata, una zuffa tra giovani dopo una festa, sottolineando tra l'altro la futilità dei motivi scatenanti. Nell'attesa che le indagini facciano il loro corso, i portotollesesi però hanno un solo desiderio: che i riflettori della cronaca si spengano sul paese per così deplorabili episodi.

LA PSICOLOGA Parla Chiara Govoni: "Non sottovalutare il problema"

Le facce del bullismo: vittima, carnefice e spettatore

ROVIGO - "La violenza nelle ipotesi di bullismo è solo una delle componenti. Discriminazione del gruppo, diffamazione ed emarginazione sono altre circostanze che concorrono". A parlare è Chiara Govoni, psicologa e psicoterapeuta di Rovigo, che analizza il caso di Porto Tolle da un punto di vista scientifico. "I fattori che definiscono il bullismo sono tre: intenzionalità dell'atto, asimmetria nella relazione e persistenza nel tempo - dice Govoni - A differenza di quanto si pensa, quando si parla di bullismo vengono sempre identificati tre ruoli che sono il bullo,

la vittima e lo spettatore. Gli spettatori di solito non intervengono per paura di diventare loro stessi vittime o per percezione distorta dell'ingiustizia o dell'atto". I fattori di rischio, studiati in letteratura, sono "determinate caratteristiche individuali della personalità del bullo e contestuali modelli familiari sottostanti o determinati stereotipi sociali. Può capitare che i bulli a loro volta siano stati vittime o spettatori di violenza". Per l'esperta è importante "prestare attenzione alle conseguenze psicolo-

giche sulla vittima. Che può sviluppare depressione, ansia, disturbi dell'attenzione, dell'apprendimento o psicosomatici. In alcuni casi estremi si può arrivare a tentare il suicidio come unica soluzione possibile alla reiterazione degli atti che non si riescono più a sopportare". Non solo, essendo l'età adolescenziale molto delicata per la crescita: "Non si possono sottovalutare i risvolti nell'età adulta o pensare che sia parte della crescita. I risultati sono la scarsa stima in sé e la tendenza a farsi sopraffare o a essere violenti".

K. Are.

la VOCE nuova

Direttore responsabile: Cristiano Draghi

Editrice: Coopress Cooperativa Giornalistica
Presidente e Amministratore Unico
Samuele Bertuccio

(Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

Sede legale: piazza Garibaldi 17, 45100 Rovigo

EDIZIONE ROVIGO

Coordinatore editoriale: Roberto Rizzo

Piazza Garibaldi 17, 45100 Rovigo

Tel. redazione 0425 200282, fax 0425 422584 e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it

Pubblicità: divisione commerciale Coopress Cooperativa Giornalistica

Ufficio: piazza Garibaldi 17, 45100 Rovigo. Tel. 0425 200282, fax 0425 424927

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl Via del lavoro, 18 38040 Grisignano di Zocco (VI)
Tel. 0444 414303 - Fax 0444 414305

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB (Ro)

Testata registrata "La Voce Nuova"

Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 9 agosto 2000

